



Via Don Giuseppe Diana  
Centro Polifunzionale "I TIGLI" III Piano  
06024 GUBBIO (PG)  
[info@primaconsulenze.com](mailto:info@primaconsulenze.com)

*fonte: Euroconference*

---

## L'ANALISI DEL CAPITALE CIRCOLANTE NETTO

Il **Capitale Circolante Netto (CCN)** è un margine che misura la capacità dell'impresa di far fronte alle obbligazioni di breve periodo.

Il CCN è il risultato che si ottiene dalla **differenza tra attività correnti** (disponibilità liquide, crediti con scadenza entro l'esercizio e magazzino) e **passività correnti** (debiti con scadenza entro l'esercizio), senza alcuna distinzione tra poste di bilancio operative e finanziarie, i cui valori sono facilmente ottenibili con la riclassificazione finanziaria dello Stato patrimoniale.

*CCN = attività correnti – passività correnti*

È un indicatore utilizzato dagli analisti interni ed esterni dell'impresa per rilevare l'**equilibrio finanziario e patrimoniale** tra attività investite e fonti di finanziamento. Vi è **equilibrio** quando le **immobilizzazioni vengono finanziate con le fonti a medio-lungo termine e l'attivo circolante con le fonti a breve termine**.

Il calcolo del CCN permette di **verificare** se l'impresa sta finanziando le attività a breve con le passività a breve e in che misura sta utilizzando i debiti a medio-lungo per finanziare l'attivo circolante.

**Valori del CCN superiori a zero** segnalano la **potenziale capacità dell'impresa di onorare gli impegni assunti entro i successivi 12 mesi**. Viceversa, **valori negativi** rappresentano **situazioni critiche** da monitorare o per le quali è necessario intervenire.

Se l'impresa utilizza le **passività correnti per finanziarie parte dell'attivo immobilizzato** corre il rischio di esporsi a **tensioni finanziarie** laddove vi sia un aumento dei tassi di interesse o la richiesta di rientro da parte degli istituti finanziari.

Il CCN è uno dei principali indicatori finanziari che amministratori e organi di controllo devono considerare nel verificare la **continuità aziendale** (ISA Italia n. 570), un risultato negativo può essere un segnale di **incapacità a continuare ad operare come un'entità in funzionamento**.

Un limite del CCN è rappresentato dalla variabile delle **rimanenze**, le quali **influenzano sensibilmente l'indicatore**.

All'interno delle attività correnti possiamo distinguere tra le **attività facilmente liquidabili**, quali le disponibilità liquide e gli investimenti finanziari, e le **attività teoricamente liquidabili** come i crediti e il magazzino.

I **crediti** seguono le scadenze concordate o vengono riscossi tramite accordi finanziari, seppure più onerosi (ricevute bancarie, cessioni pro-soluto e pro-solvendo, factoring, ecc.).

Le **rimanenze** invece hanno delle caratteristiche particolari che comportano alcune criticità. Alcune merci potrebbero essere **difficilmente cedibili** perché obsolete, è il caso delle società che hanno in magazzino prodotti ormai fuori moda e che non incontrano più la soddisfazione dei clienti; altre merci potrebbero essere **deperibili**, come i prodotti alimentari, o essere giacenze prive di mercato; in altri casi potrebbe essere **impossibile liquidare tutto o parte del magazzino** per motivi legati al processo produttivo, in quanto occorre rispettare determinati livelli di scorte minime per garantire la produzione e rispondere attivamente ad un aumento degli ordini.

Le rimanenze soffrono un ulteriore limite dato dalla loro **valorizzazione**. I criteri di valutazione al Lifo, Fifo, costo medio, ecc. condizionano ulteriormente il valore del CCN. Ad esempio un'azienda che determina il **magazzino con il Lifo**, anziché utilizzare il costo medio ponderato, in presenza di un **aumento rilevante del costo delle materie prime**, attribuisce alla stessa quantità di rimanenze un **valore inferiore**, in quanto le valorizza ad un prezzo più basso.

Per tali motivi è utile **confrontare il CCN con il margine di tesoreria** che non considera il magazzino:

*Margine di Tesoreria = attività correnti – magazzino – passività correnti*

Un margine di tesoreria con **valore maggiore di zero** indica che **l'impresa ha potenziali disponibilità per pagare i debiti esigibili** entro l'esercizio successivo senza dover dismettere il magazzino.

Per un migliore confronto nel tempo e nello spazio, è opportuno **confrontare i valori assoluti** del CCN e del margine di tesoreria **con i valori relativi** che si ottengono dai corrispondenti **indici di disponibilità** (*current ratio*) e **di liquidità** (*quick ratio o acid test*).

$$\text{Indice di disponibilità} = \frac{\text{Attività correnti}}{\text{Passività correnti}}$$

$$\text{Indice di liquidità} = \frac{\text{Attività correnti-magazzino}}{\text{Passività correnti}}$$

Due aziende con medesimo CCN, quindi apparentemente uguali, potrebbero presentare **due indici di disponibilità diversi**, in quanto aventi una diversa composizione delle voci di attivo e di passivo; l'azienda con l'indicatore maggiore evidenzierà un migliore equilibrio finanziario.

Il giudizio è positivo quando gli [indicatori sono superiori](#) a 1. **Confrontando i due indici di disponibilità e di liquidità si può capire quanto l'impresa sia dipendente dalle rimanenze e dalla loro valorizzazione.**

**Non sempre un risultato positivo del CCN equivale ad una situazione di equilibrio finanziario:** valori eccessivamente elevati possono essere la conseguenza di una scarsa rotazione del magazzino, di difficoltà ad incassare i crediti verso clienti o di tempi di pagamento troppo rapidi concessi ai fornitori. Per comprendere come impattano le variabili, occorre **scomporre e analizzare il CCN nelle sue due componenti: ciclo commerciale e ciclo finanziario a breve** (posizione finanziaria netta a breve).